

Anno II, Numero 8, Aprile 2004

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

La riserva del 4% “premia” l’Italia

..... da pag. 4 a 6

Migliore il QCS dopo la revisione

..... da pag. 9 a 11

In un libro lo sviluppo rurale della Campania

..... da pag. 14 a 15

I fondi strutturali nei nuovi paesi UE

..... da pag. 24 a 27



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Barbara Biasiolo, Michele D'Ercole, Patrizia Dora,
Alessandro Duspiva, Federico Falcitelli, Antonino
Minciullo, Giovanna Murri, Marco Valenti, France-
sco Vicari.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

Aprile - Mediterraneo e programmazione

Si è svolto a Roma, l'8 aprile scorso, alla Farnesina, un incontro tra il ministro per gli Affari Esteri, Franco Frattini, ed i presidenti delle Regioni sul tema "L'area mediterranea momento centrale per la politica di programmazione dei Fondi comunitari", che ha rappresentato l'occasione per un confronto sul tema tra Ministero per gli Affari Esteri e Regioni italiane.

Aprile - Riqualficazione delle aree urbane

Il 19 aprile si è svolto a Roma, organizzato dall'Istituto Nazionale di Architettura - In/Arch Lazio, il Convegno Internazionale dal titolo "Il recupero nelle aree urbane: procedure e metodi per la riqualficazione". Nel corso dell'incontro sono stati proposti alcuni degli esempi più significativi di recupero urbano in Italia (Trieste, Genova, Napoli) e all'estero, procedendo ad un'analisi sia dal punto di vista architettonico che procedurale, finanziario e gestionale.

Aprile - Azioni Innovative

"Innovative uses of Structural Funds" è il titolo del forum che si è svolto a Parigi il 27 aprile 2004, organizzato da IANIS (Innovative Actions Network for the Information Society), nel corso del quale sono state esaminate le esperienze di tre regioni europee, una spagnola, una svedese ed una italiana, relativamente alla gestione dei programmi di azioni innovative cofinanziati dai Fondi strutturali.

Maggio - Strategie regionali di innovazione

"Implementare, gestire e monitorare le strategie regionali di innovazione" è il titolo del seminario che si terrà a Cipro il 13 e 14 maggio 2004 nel corso del quale verranno presentate le esperienze di alcune regioni, in Austria, in Galles, in Svezia ed in Olanda, che hanno sviluppato con successo dei progetti RIS (Regional Innovation Strategies) soffermandosi inoltre sui meccanismi di gestione e monitoraggio delle attività innovative.

Maggio - Tecnologie dell'informazione

Dal 19 al 21 maggio si svolgerà il 14° Congresso mondiale sulle tecnologie dell'Informazione (WCIT) dal titolo "Il futuro è ora". Questo evento, che viene organizzato ogni due anni, offre la possibilità di venire a conoscenza delle più recenti innovazioni e idee del settore.

Maggio - Trasporti urbani e ambiente

Dresda (Germania) sarà la sede di una conferenza internazionale sui trasporti urbani e l'ambiente che si svolgerà dal 19 al 21 maggio 2004. Esperti del settore si riuniranno per esaminare e discutere dei più recenti risultati ottenuti nel settore del trasporto urbano.

Maggio - Competitività

Il 27 e 28 maggio 2004 si terrà a "La Baule" (Francia) una Conferenza World Investment dal titolo "Un'Europa più competitiva". L'iniziativa, organizzata dall'Agenzia di Sviluppo "Ouest Atlantique", sotto il patrocinio del Presidente della Commissione europea, vedrà riuniti imprenditori e politici per un confronto sugli investimenti in Europa, con speciale attenzione ai settori della ricerca e dell'innovazione.

Maggio - Energia rinnovabile

Si svolgerà a Bonn dal 29 al 31 maggio 2004, il secondo Forum mondiale sull'energia rinnovabile organizzato dal WCRE (World Council for Renewable Energy). Nel corso dell'incontro verranno trattati argomenti quali la possibilità di sostituire l'energia fossile ed atomica con forme rinnovabili; l'agenzia internazionale per l'energia rinnovabile; un ambiente a misura umana.

Premialità comunitaria: il successo italiano

di Elisa Dardanello*

La Commissione Europea - con decisione unica CE n. 883 del 23 marzo 2003 - ha assegnato ai Paesi UE le risorse, loro spettanti, della riserva di premialità comunitaria del 4% accantonata negli obiettivi 1, 2, 3 relativi alla programmazione 2000/2006. Le modalità di assegnazione, stabilite dal Capo IV del Regola-

mento CE 1260/99, prevedono:

- che ogni Stato membro, entro il 31.12.2003, valuti l'efficacia e l'efficienza dei singoli Programmi Operativi o Docup sulla base di un numero limitato di indicatori di sorveglianza che riflettono l'efficacia, la gestione e l'attuazione finanziaria degli stessi

Premialità comunitaria sui fondi strutturali 2000-2006

Stati	Programmi e/o assi destinatari della premialità sul totale dei Programmi e/o assi concorrenti per obiettivo							
	in numero assoluto				in % sul totale			
	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Totale	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Totale
Austria*	5/6	19/32	1/7		83%	59%	14%	
Belgio (*in parte)	7/7	8/9	15/29		100%	89%	52%	
Danimarca*	-	3/4	3/5		-	75%	60%	
Finlandia	2/2	3/3	7/7		100%	100%	100%	
Francia	6/8	22/23	6/6		75%	96%	100%	
Germania*	30/53	28/54	3/7		57%	52%	43%	
Grecia	14/25	-	-		56%	-	-	
Irlanda	1/6	-	-		17%	-	-	
Italia **	19/19	14/14	15/15		100%	100%	100%	
Lussemburgo	-	1/5	1/5		-	20%	20%	
Paesi Bassi (*ob 1)	3/5	4/4	2/4		60%	100%	50%	
Portogallo	16/19	-	-		84%	-	-	
Regno Unito (*in parte)	14/21	15/17	6/18		67%	88%	33%	
Spagna	20/23	7/7	9/12		87%	100%	75%	
Svezia	2/2	4/4	2/5		100%	100%	40%	
TOTALE	139/196	128/176	70/120	337/492	71%	73%	58%	68%
Ammontare finanziario	6.099	1.013	1.083,51	8242,41	74,00%	12,29%	13,15%	100,00%

- fonte: Decisione della Commissione Europea n. 883 (2004) del 23 marzo 2004 che stabilisce la ripartizione per Stati membri e per obiettivi della riserva di premialità

- quando è riportato il trattino (-) vuol dire che non esiste, per quel Paese e per quell'obiettivo, alcun Programma comunitario

* Paesi che non hanno previsto la concorrenza tra Programmi

** Per l'Italia obiettivo 1 il Molise, unica regione in Phasing Out, ha concorso e acquisito la riserva di premialità con un meccanismo di premialità tra Assi

- che la Commissione Europea, sulla base di proposte di attribuzione delle risorse della premialità del 4% redatte dai singoli Stati membri entro il 31.12.2003 ed in stretta concertazione con lo Stato membro, adotti la decisione di assegnazione delle risorse della riserva di premialità entro il 31 marzo 2004.

Nella tabella riportata - che elabora i dati tratti dalla decisione della Commissione - si possono ricavare alcune interessanti osservazioni sul percorso compiuto e sui risultati raggiunti con l'applicazione di questo innovativo strumento finanziario.

Per tutti gli "obiettivi" comunitari, si rileva una generalizzata difficoltà di pieno raggiungimento degli indicatori prefissati. *L'en plein*, ossia il 100% del risultato, riguarda solo tre paesi in obiettivo 1, due paesi in obiettivo 2 e tre paesi in obiettivo 3 (di cui fa sempre parte l'Italia). Ciò non toglie che lo sforzo profuso sia stato comunque elevato per tutti. Nell'obiettivo 1 le migliori performance sono state registrate dalla Finlandia, Italia e Svezia mentre l'Irlanda risulta essere il fanalino di coda in quanto, un solo Programma Operativo su sei, ha conseguito gli indicatori prefissati. In media, l'obiettivo 2 risulta essere quello con le migliori performance (73%), mentre per l'obiettivo 3 solamente Finlandia, Francia ed Italia hanno centrato i target mentre la maggior parte degli altri paesi risulta essere al di sotto della media (58%).

E' interessante notare, quindi, come gli sforzi compiuti dal sistema premiale impostato dall'Italia abbiano dato risultati, anche comparativamente, eccellenti sia per i Programmi plurifondo ricadenti in obiettivo 1, sia sui Docup (Fesr) in obiettivo 2 ma anche sui Programmi Operativi di Fse in obiettivo 3.

In effetti sulle dinamiche virtuose dell'appli-

cazione della riserva di premialità, segnatamente di quella dell'obiettivo 1, l'Italia aveva fortemente investito creando un meccanismo molto efficace ed ambizioso.

In tale contesto, al fine di elaborare una proposta per l'attribuzione di questo premio - a differenza di molti altri Paesi europei che hanno deciso i meccanismi da applicare solo al momento della presentazione alla Commissione della proposta di attribuzione della riserva - l'Italia, sin dall'inizio della programmazione, ha aperto, sia con le Autorità titolari dei Programmi che con i Servizi della Commissione europea, un vero e proprio negoziato per fissarne i criteri. Nell'ambito del percorso partenariale che ha contraddistinto tutte le fasi negoziali e sulla base dei principi fissati sui documenti comunitari (working paper n.4), sono state elaborate le bozze di proposta nazionale dei "meccanismi di assegnazione della riserva comunitaria del 4%", che per l'obiettivo 1 è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza del QCS a novembre 2000 e condivisa dalla Commissione nel gennaio del 2002 quella per l'obiettivo 2.

Le regole di assegnazione delle risorse, che dovevano comunque tenere in conto le 3 tipologie di criteri (efficacia, gestione, attuazione finanziaria), si sono caratterizzate, per l'Italia, in termini qualitativi per i meccanismi di applicazione di tali principi e, soprattutto, per la scelta degli indicatori molto precisi che hanno adottato e per il sistema di monitoraggio periodico che hanno previsto.

In tale contesto il controllo degli indicatori è divenuto un vero e proprio processo di accompagnamento del percorso per il raggiungimento dei target fissati. Per garantire l'imparzialità e il rigore tecnico nel monitoraggio degli indicatori sottesi agli obiettivi da conseguire, sono stati costituiti appositi Gruppi

Tecnici. Questi, nel corso del processo, hanno assicurato sia nel tempo e tra i programmi, la qualità metodologica di misurazione dei livelli di soddisfacimento dei singoli indicatori, sia l'uniformità di analisi, sia l'omogeneità di valutazione. Gli stessi Gruppi tecnici hanno elaborato i dati raccolti e, sulla base delle singole relazioni inviate da ciascuna Autorità di gestione, hanno predisposto una "Relazione finale sul monitoraggio della Riserva di premialità del 4%". A partire da tali rapporti, l'Autorità di Gestione del QCS per l'obiettivo 1 e il Servizio Fondi Strutturali per l'obiettivo 2, hanno elaborato e trasmesso alla Commissione le rispettive proposte di attribuzione. Per l'obiettivo 3 la proposta di attribuzione delle risorse, nonché il documento "Modalità tecniche per la valutazione delle performance e l'attribuzione delle risorse di premialità in ob.3" redatto dal Coordinamento delle Regioni, sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza del QCS ob. 3.

In generale si può sottolineare che i risultati

raggiunti da tutte le Amministrazioni sono stati molto positivi sia per gli obiettivi conseguiti sia per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei Programmi Operativi e delle Amministrazioni che li gestiscono, con sicuro ed evidente beneficio per la capacità amministrativa ed istituzionale del sistema Italia. L'esito della attribuzione della premialità comunitaria - così come avvenuto con il raggiungimento degli indicatori previsti dalla riserva nazionale di premialità del 6% - ha avuto un impatto senza precedenti sull'acquisizione di essenziali strumenti amministrativi, organizzativi e procedurali per l'ottimizzazione della politica di sviluppo e coesione regionale. Questi risultati hanno aperto la strada per l'applicazione di tale meccanismo anche ai programmi nazionali destinati alle politiche per le aree in ritardo di sviluppo.

***esperta del Servizio per le Politiche Fondi strutturali comunitari**

Il DPS al FORUM P.A.

Anche quest'anno il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sarà presente al FORUM della Pubblica Amministrazione - che si terrà a Roma dal 10 al 14 maggio - con uno stand all'interno dello spazio riservato al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Numerose pubblicazioni e CD Rom sulle diverse attività dei servizi dipartimentali, ma anche due significativi convegni sono i "prodotti" che il DPS presenterà alla più grande mostra europea del settore giunta alla 15° edizione.

Da segnalare, in particolare, le versioni aggiornate dei CD - e le corrispondenti pubblicazioni

ni cartacee - sui regolamenti comunitari e sui documenti economici del DPS che avevano riscosso molto interesse già lo scorso anno soprattutto da parte del pubblico più giovane. Il primo convegno dal titolo *Servizi ai cittadini, modernizzazione amministrativa: fatti e numeri sul Sud che cambia*, si terrà il 12 maggio. Il secondo, *Una novità: il fondo unico* - con la partecipazione del vice ministro per l'economia, Gianfranco Micciché e del capo del dipartimento, Fabrizio Barca - analizzerà il nuovo strumento di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e si terrà il 13 maggio.

Bando di gara per supportare il partenariato

Il Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali, lo scorso 15 aprile, ha lanciato un bando di gara con procedura aperta per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali chiamate a partecipare ai processi di attuazione e di sorveglianza dei programmi operativi del QCS per le Regioni Ob. 1 - 2000-2006.

L'obiettivo è supportare le Parti economiche e sociali con lo scopo di potenziare - attraverso competenze specifiche e la messa a punto di idonei strumenti tecnici - il contributo del partenariato nell'esecuzione e nel controllo degli interventi cofinanziati dall'Unione europea nelle Regioni Ob. 1 nell'attuale periodo di programmazione.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla GUCE in data 21/04/04 GU 2004/S 78-066990 e sulla GURI n. 98 del 27/04/2004.

Il capitolato d'oneri e il materiale ad esso allegato, sono disponibili all'interno del sito Internet: www.dps.tesoro.it.

La data di scadenza per la presentazione delle offerte è il 17 giugno 2004 alle ore 12.00.

Scuola e programmi comunitari

Il 28 e 29 aprile scorsi - alla Fiera di Milano, nell'ambito dell'Expo dell'Educazione, del Lavoro e del Capitale umano - si sono tenuti due convegni Istruzione e formazione: prospettive e sviluppo dei programmi europei e Esperienze e valutazione intermedia dei programmi europei, organizzati dalla Direzione Generale Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Presenti i rappresentanti della Commissione UE di alcune Amministrazioni nazionali (Ministero del Lavoro; Ministero dell'Economia), competenti in materia di programmazione comunitaria. Sono stati presentati i risultati conseguiti dai programmi comunitari "La Scuola per lo sviluppo", Leonardo e Socrates, nonché affrontati alcuni temi relativi alle nuove sfide della strategia europea dei Consigli di Lisbona e Göteborg, tenuto conto anche dei primi orientamenti e delle prospettive, soprattutto finanziarie, che emergono dal quadro delle recenti ipotesi di riforma della politica di coesione per il periodo 2007-2013.

Ammontare finanziario attribuito ai singoli programmi ob.1, 2 e 3

Centro Nord	Ob. 2 (M€)	Ob.2 Phasing out (M€)	Ob. 3 (M€)	Mezzogiorno	Ob. 1 (M€)	Ob.1 Phasing out (M€)
Abruzzo	8,073	-	4,243	Basilicata	35,370	-
Bolzano	1,093	0,308	5,390	Calabria	57,440	-
Emilia-Romagna	5,080	0,253	34,706	Campania	183,105	-
Friuli V. Giulia	3,652	0,533	4,020	Molise	-	8,000
Lazio	14,455	1,664	7,776	Puglia	132,105	-
Liguria	6,689	1,661	3,511	Sardegna	92,180	-
Lombardia	8,125	0,579	41,364	Sicilia	191,400	-
Marche	4,601	0,825	3,157	ATAS	15,630	-
Piemonte	17,740	3,416	27,843	Pesca	6,140	-
Toscana	10,907	3,030	18,420	Ricerca	71,150	-
Trento	0,566	0,163	2,455	Scuola	34,100	-
Umbria	5,767	0,760	2,280	Sicurezza	28,420	-
Valle d'Aosta	0,529	0,165	0,953	Sviluppo Locale	99,580	-
Veneto	9,723	2,642	8,716	Trasporti	41,380	-
TOTALE	97,000	16,000	168,676	TOTALE	988,000	8,000

Premiata l'innovazione

Nove regioni dell'UE sono state premiate dalla Commissione europea lo scorso 22 aprile in occasione della cerimonia di consegna del "Premio europeo dell'Innovazione regionale". Le vincitrici sono l'Est della Stiria (Austria), Limousin (Francia), la Sarre, la Saxe-Anhalt, Schleswig-Holstein (Germania), Overijssel (Paesi Bassi), Centro (Portogallo), l'Extrémadure (Spagna) e il Centro-Est della Svezia. Il concorso puntava ad individuare pratiche innovative in materia di sviluppo regionale in tre ambiti strategici: economie fondate sulla conoscenza, società dell'informazione, sviluppo sostenibile. Le condizioni di partecipazione prevedevano progetti (uno solo per regione) in fase di realizzazione e finanziati nell'ambito del programma regionale di azioni innovative (PRAI). In gara 72 proposte su un totale di 139 PRAI. Per l'Italia hanno presentato progetti: il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, la Basilicata, il Veneto, il Lazio, la Puglia, le Marche e la Toscana.

Piani di sviluppo rurale sotto la lente

Il 16 aprile 2004 si è tenuto il Comitato nazionale dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e una riunione di coordinamento per gli interventi FEOGA nell'ambito dei POR.

Al centro dell'incontro, in particolare, la proposta di modifica del Regolamento (CE) n. 445/2002; la pianificazione finanziaria dei PSR per l'annualità 2004; l'analisi delle risposte ad un questionario riguardante alcune ipotesi di riforma della politica di sviluppo rurale per il 2007-2013.

Sulla proposta di modifica del Regolamento n. 445/2002 è stata segnalata, tra l'altro, la possibilità di conformarsi alle norme minime in materia di ambiente, di sanità delle piante e degli animali entro un periodo di tempo di 36 mesi dalla concessione degli incentivi relative alla misura "investimenti nelle aziende agricole"; la possibilità che i requisiti di redditività, di professionalità e di igiene e ambiente possano sussistere entro 5 anni dall'insediamento dei giovani agricoltori; l'aumento dell'aliquota per spese generali fino al 25% del costo totale nei casi di applicazione di nuove tecnologie con la misura "miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli".

Riguardo alla pianificazione finanziaria per l'anno in corso, la capacità di spesa complessiva dei PSR italiani aggiornata ad aprile 2004, utilizza risorse comunitarie aggiuntive pari a 8,5 milioni di euro - attribuite con decisione della CE dell'8 marzo 2004 - derivanti dalla traslazione sulla corrente annualità delle risorse allocate sul 2005 e sul 2006. E' stata inoltre espressa l'esigenza di intercettare nel 2006 le risorse FEOGA rinvenienti dal primo pilastro della PAC, attraverso il meccanismo della "modulazione". E' stata anche richiamata la recente proposta del MiPaf per la costituzione di un overbooking nazionale con il quale potranno essere utilizzate le economie sulle annualità 2006 dei PSR di quei Paesi membri che fin qui hanno dimostrato una sottoutilizzazione strutturale di risorse.

Sulle risposte al questionario riguardante alcune ipotesi di riforma della politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013, si è sviluppato un ampio dibattito che ha condotto a recepire la proposta di costituzione di un gruppo di lavoro attraverso cui realizzare una forte sinergia con lo specifico "Gruppo di contatto" istituito presso il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione con la collaborazione del Ministero degli Esteri.

La revisione ridà smalto al QCS

Com'è cambiato il QCS uscito dal Comitato di sorveglianza del 31 marzo 2004, rispetto a quello approvato nel 2000? E' una domanda che merita una risposta positiva: il QCS è migliorato.

Questo, in sintesi estrema, è il giudizio che può essere attribuito al lavoro di revisione che è stato portato avanti in questi ultimi mesi. Un percorso che è iniziato nell'estate scorsa, con l'analisi delle bozze dei rapporti di valutazione ed è proseguito, attraverso l'appuntamento degli incontri annuali del novembre 2003, con la presentazione del "non-paper" dei servizi della Commissione, la redazione dei rapporti finali della valutazione intermedia, la preparazione delle proposte di revisione del QCS e il negoziato vero e proprio.

Ma che cosa ha portato questa revisione al QCS? Innanzi tutto, essa ha consentito di incorporare i risultati dell'attività svolta dal 2000 ad oggi, e di aggiornare alcuni inquadramenti strategici e alcuni processi rispetto alla situazione attuale e all'evoluzione del contesto, in particolare per quanto riguarda le politiche comunitarie. Nel negoziato si è sottolineato, tra le priorità cui prestare attenzione, la necessità di focalizzare la programmazione sugli obiettivi e sulle strategie di Lisbona e Göteborg. In sintesi: innovazione, società dell'informazione, sviluppo sostenibile.

Il QCS rivisto ha affrontato tutti questi punti

- aggiornando l'inquadramento dell'Asse III - Ricerca e promuovendo con maggiore attenzione le necessarie integrazioni con gli interventi a favore delle imprese, presenti nell'Asse IV, oltre ad assegnare un ruolo centrale all'attuazione delle strategie regionali per l'innovazione;
- ridisegnando l'impostazione degli interventi in materia di società dell'informazione, "impor-

tando" l'evoluzione normativa e strategica di questi ultimi anni, focalizzando l'attenzione sulle strategie regionali e fornendo linee guida (precedentemente inesistenti) su alcuni ambiti di intervento rilevanti e innovativi quali, ad esempio, l'e-health e l'e-learning;

- affrontando con decisione il tema della sostenibilità dei trasporti, sia evidenziando l'opportunità di sviluppare modalità sostenibili di trasporto urbano (nell'Asse V), sia orientando chiaramente le finalità dell'Asse VI - Trasporti verso gli obiettivi dell'intermodalità e del riequilibrio modale, a favore di sistemi di trasporto più sostenibili;
- sottolineando, nel contesto dell'Asse I, l'importanza degli inquadramenti normativi quali la Direttiva-quadro 2000/60 sulle acque e la necessità di conformarsi ad essi, predisponendo nel contempo la possibilità di usufruire di sostegno e assistenza tecnica per la loro attuazione.

L'attenzione a Lisbona e Göteborg assume un carattere centrale, dato che rende più chiari ed evidenti i legami del QCS con le priorità strategiche dell'Unione Europea e prefigura alcuni aspetti della possibile architettura della programmazione dei fondi strutturali dopo il 2006.

Ovviamente, in tale ambito sarà fondamentale monitorare con cura i processi di sviluppo e i risultati ottenuti e capire il contributo del QCS al raggiungimento dei grandi obiettivi europei di crescita e sostenibilità.

Ma non sono solo i grandi temi strategici ad avere tenuto banco nella revisione del QCS. Numerosi altri aspetti hanno contribuito ad innalzare il contenuto qualitativo - almeno sulla carta - degli interventi per il periodo finale di questa program-

mazione, gli anni 2004-2006. Ne citiamo alcuni, tra i più significativi:

- nell'Asse I, la fissazione del 31.12.2004 come data finale per l'ammissibilità delle spese relative ad interventi realizzati dalle gestioni commissariali. E' un tema su cui i servizi della Commissione hanno insistito molto, anche in relazione a possibili problemi in materia di rispetto della normativa comunitaria sugli appalti pubblici. E' auspicabile, a tale proposito, che si ripeta il meccanismo di "pressione positiva" operato dal QCS negli anni scorsi rispetto ad altre tematiche normativo-strategiche, ad esempio l'approvazione dei piani d'ambito per la gestione delle risorse idriche;
- negli Assi II e V, l'importanza fondamentale di seguire e riprendere l'impostazione originaria del QCS, che conserva intatta tutta la sua validità, in termini di integrazione, di legami con lo sviluppo economico territoriale e di sostenibilità. In questo senso, la segnalazione di una necessaria attenzione da conferire al miglioramento dei criteri di selezione nel contesto dei complementi di programmazione riveste una rilevanza primaria;
- nell'Asse IV, la formalizzazione di un meccanismo di "non-aumento" del peso dei regimi di aiuto cofinanziati dal FESR rappresenta, accompagnato dall'orientamento per una graduale riduzione dell'intensità di aiuto, un punto cruciale per il rispetto di un principio basilare del QCS - già chiaramente espresso nel 2000 - che punta alla riduzione della quota globale di risorse destinate ad aiuti al sistema produttivo e al ri-orientamento delle scelte allocative a favore delle politiche di contesto. Sarà estremamente importante assicurare la corretta applicazione del principio di "non-aumento" degli aiuti a livello di singolo programma operativo;
- ancora nell'Asse IV, un più chiaro riferimento, per gli interventi nel settore del turismo, all'opportunità della predisposizione di una cornice

regionale di riferimento strategico, al fine di definire dei "sistemi locali di offerta turistica" accompagnati da "pacchetti di interventi" conseguenti.

Benché il lavoro di revisione sui capitoli "generali" del QCS non sia ancora concluso (diventa urgente, a questo punto, disporre in tempi brevi della proposta di adeguamento del capitolo sulla strategia generale, a seguito degli accenni effettuati dal Ministero dell'Economia nel corso dell'ultima riunione del Comitato di sorveglianza del QCS), anche il capitolo sulle condizioni di attuazione ha subito alcune modifiche atte a proseguire la ricerca di una maggiore efficienza nella gestione dei fondi (ad esempio, la regolamentazione dell'utilizzo delle "risorse liberate"). Giova altresì ricordare con forza il cambiamento di accento conferito agli interventi di assistenza tecnica, verso un approccio più sistemico in favore del miglioramento della capacità amministrativa. L'indicazione della necessità della predisposizione di un programma di internalizzazione delle competenze, da parte di ciascuna Amministrazione titolare di un programma operativo, è in quest'ottica un passo decisivo per il perseguimento concreto di quest'obiettivo. In conclusione, l'ottimo lavoro portato a termine a livello di QCS deve ora sfociare in un'analoga evoluzione dei programmi operativi e dei complementi di programmazione. Solo se il progresso conseguito nel QCS si trasforma in miglioramento concreto delle strategie, delle linee di intervento e dei criteri di attuazione in ciascun programma operativo, sarà possibile perseguire gli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti all'inizio del periodo 2000-2006 e accompagnare la realizzazione delle strategie prioritarie europee con azioni concrete sul territorio. E' la sfida che ci attende nella revisione dei programmi operativi.

Alessandro Rainoldi
Dg Regio
Commissione Europea

Programmi Operativi: negoziati in corso

Sono in corso le riunioni di negoziato con la Commissione europea relative alle proposte di revisione dei programmi operativi del QCS obiettivo 1, 2000-2006. Avviate lo scorso 26 aprile si concluderanno entro la metà di maggio. Il confronto è incentrato sulla conformità delle proposte di revisione rispetto alle variazioni di contesto, principalmente quello normativo, al documento di orientamenti per la revisione della Commissione, alle proposte di revisione del QCS approvate dal rispettivo Comitato di Sorveglianza (CdS), alle conclusioni della valutazione indipendente e dell'autovalutazione, nonché alle esperienze maturate nel primo periodo di programmazione. In tale ambito è stato riconosciuto un ruolo centrale al rafforzamento degli interventi finalizzati al perseguimento delle strategie comuni fissate dai Consigli europei di Lisbona e Goteborg.

Ribadito anche il rispetto del principio di non incremento della quota di aiuti alle imprese

Particolare attenzione è stata rivolta ai nuovi quadri finanziari derivanti dalla allocazione delle risorse della premialità e delle eventuali rimodulazioni/riprogrammazioni finanziarie tra misure e tra assi. In questo contesto, è stato ribadito anche il rispetto del principio di non incremento della quota di aiuti alle imprese relativa agli interventi FESR nell'asse "Sistemi locali di sviluppo" (Asse IV). Inoltre, le proposte di allocazione delle risorse sono state valutate considerando la capacità tecnica e amministrativa delle singole amministrazioni titolari di programmi di assicu-

rare l'attuazione efficace degli interventi nei tempi regolamentari.

Indicazioni utili per la redazione definitiva delle proposte di modifica hanno riguardato l'aggiornamento della situazione di partenza sotto l'aspetto economico-sociale e ambientale, conservando traccia dei dati originari; l'inserimento dei risultati della programmazione 1994-1999; l'inclusione di una sezione dedicata ai risultati della valutazione intermedia, con l'esplicitazione delle motivazioni pertinenti per gli eventuali aspetti non condivisi e rimasti senza seguito; l'opportunità di snellire le schede di misura limitandone la descrizione ai soli elementi alla indispensabili.

I risultati di questo confronto dovranno essere tradotti nelle proposte di revisione defini-

tiva dei singoli programmi operativi da inviare nei tempi stabiliti (10 giorni lavorativi prima delle riunioni dei CdS) ai compo-

nenti dei rispettivi Comitati di Sorveglianza. In tempi immediatamente successivi, comunque al massimo entro giugno 2004, i documenti approvati dai CdS dovranno essere notificati formalmente alla Commissione europea per la successiva consultazione interservizi.

Secondo le previsioni, l'intero processo dovrebbe concludersi nel mese di luglio 2004 con l'approvazione del QCS revisionato e con le decisioni comunitarie di approvazione della revisione intermedia dei singoli programmi operativi.

Ricerca sull'efficacia degli incentivi "verdi"

La Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2000-2006 (Rete) ha attivato un apposito Gruppo di lavoro "Regimi di Aiuto alle Imprese che prevedono (esclusivamente o meno) interventi di Tutela Ambientale" (RAITA) per valutare fino a che punto siano efficaci gli incentivi messi a disposizione delle imprese per orientare le loro scelte produttive in una logica di sostenibilità ambientale.

Conciliare sviluppo economico e sostenibilità ambientale è parte integrante della strategia di attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2000-2006 (FSC), che prevede al riguardo una varietà di approcci: da un lato vi sono misure di intervento direttamente finalizzate alla salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, dall'altro, per gli interventi non finalizzati alla tutela ambientale, si adottano spesso accorgimenti che tendono a privilegiare modalità di realizzazione meno dannose per l'ambiente naturale. Nel contesto di questa strategia, particolare attenzione è dedicata alle imprese: molte delle risorse finanziarie messe a loro disposizione tendono a favorire, attraverso vari sistemi, iniziative a minor impatto ambientale. I meccanismi individuati sono fondamentalmente i seguenti:

- a) mettere a disposizione riserve di risorse esclusivamente destinate alla realizzazione di interventi ambientali (es.: realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti per l'abbattimento delle emissioni inquinanti);
- b) favorire le iniziative di sviluppo economico ed imprenditoriale che si accompagnano ad azioni di tutela ambientale (es.: utilizzo di tecnologie a ridotto impatto ambientale, adozione di sistemi di gestione ambientale normati quali EMASII e/o ISO 14001) attraverso:

- b.1 *requisiti ambientali di ammissibilità*, per regolare l'accesso delle imprese alle agevolazioni finanziarie;
- b.2 *criteri ambientali di selezione*, mediante i quali assegnare, ai fini della graduatoria, uno specifico punteggio ai progetti che prevedono iniziative di tutela ambientale;
- b.3 *priorità ambientali*, in base alle quali mettere a disposizione riserve di risorse e incrementi percentuali di punteggio per interventi ambientali.

Questi meccanismi sono davvero efficaci? Producono l'effetto desiderato di "spostare" le scelte delle imprese verso la realizzazione di interventi ambientali o verso l'adozione di modalità produttive a minor impatto ambientale? Proprio per rispondere a queste domande la Rete ha previsto per l'anno 2004 la realizzazione di un'indagine statistica campionaria ed ha attivato l'apposito Gruppo di lavoro. Questo - coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari - è composto da rappresentanti del Ministero delle Attività Produttive (MAP), del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT), delle Autorità Ambientali della Campania e della Lombardia, in rappresentanza rispettivamente delle Regioni dell'Obiettivo 1 e dell'Obiettivo 2, e da rappresentanti dell'Istituto per la Promozione Industriale (IPI). Il Gruppo ha il mandato di individuare l'universo di riferimento e di predisporre il questionario per l'indagine che verrà realizzata da una società esterna specializzata in questo tipo di ricerche. A studio ultimato esaminerà i risultati e predisporrà un resoconto per la Rete.

Il campo di osservazione dell'indagine è costituito dalle imprese che beneficiano di risorse finanziarie dei FSC 2000-2006 in virtù di uno o più dei meccanismi sopra individuati. I RAITA sono un

particolare sottoinsieme del complesso dei regimi di aiuto alle imprese cofinanziati con i FSC: dall'analisi dei POR (Asse I e IV, misure finanziate dal FESR), dei DOCUP (misure finanziate dal FESR) e del PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" (PON SIL), sono stati individuati complessivamente 312 regimi d'aiuto, dei quali - al 31 dicembre 2003 - 215 risultano attivati. Del totale dei regimi attivati 98 sono "RAITA" nel senso sopra specificato (31% del totale dei regimi, 46% dei regimi attivati), di cui 13 sono ad esclusiva finalità ambientale (tipo a), mentre 85 prevedono una qualche modalità di integrazione ambientale (tipo b).

Ad oggi il Gruppo di lavoro ha pressoché completato le prime fasi di attività: ha elaborato il questionario di indagine ed ha ricostruito l'universo delle aziende beneficiarie dei RAITA, identificando oltre 14.000 iniziative agevolate, rispetto alle quali verrà estratto un campione rappresentativo.

Nel campione saranno incluse anche aziende non beneficiarie dei RAITA, proprio al fine di acquisire elementi utili a verificare se l'introduzione dei meccanismi di cui sopra ha l'effetto di incentivare le imprese verso scelte produttive a minor impatto ambientale. Va sottolineato al riguardo il ta-

glio essenzialmente qualitativo e motivazionale dell'indagine: si intende indagare prevalentemente sulle "scelte" delle imprese e sulle principali ragioni sottostanti tali scelte, al fine di verificare se i meccanismi messi in campo attraverso i RAITA hanno inciso in modo decisivo sugli orientamenti presi dalle aziende. Non si intende effettuare un'analisi di impatto economico dei RAITA, né tanto meno un'analisi degli effetti ambientali (positivi e negativi) derivanti dall'utilizzo dei RAITA; tali analisi sono senza dubbio premature in questa fase della programmazione in cui non sono molte le aziende che hanno completato gli interventi e sono numerose le imprese che si trovano in una fase di avvio delle iniziative. L'indagine della Rete è invece finalizzata - va ribadito - a verificare in itinere la capacità dei meccanismi attivati attraverso i RAITA ad incoraggiare le imprese a compiere scelte produttive meno nocive per l'ambiente; i risultati potranno fornire elementi utili ai diversi attori responsabili della programmazione per valutare e in caso ri-orientare le modalità di integrazione della componente ambientale negli strumenti volti allo sviluppo imprenditoriale locale.

I "RAITA" nel contesto della programmazione dei FSC 2000-2006

Obiettivi	Totale dei regimi di aiuto			
	PREVISTI	TOTALE REGIMI ATTIVATI	ATTIVATI (al 31.12.2003)	
			di cui "RAITA"	
			AD ESCLUSIVA FINALITÀ AMBIENTALE	A NON ESCLUSIVA FINALITÀ AMBIENTALE
Obiettivo 1(*) - POR	120	64	6	37
Obiettivo 1 - PON SIL	6	5	1	2
Obiettivo 2 - DOCUP	186	146	6	46
TOTALE	312	215	13	85

(*) Compreso il Molise in regime di *phasing out*

Sviluppo rurale: in un libro il modello campano

Apprezzamenti generali sono stati rivolti al libro "La politica comunitaria per lo sviluppo rurale - Il modello organizzativo della regione Campania" nel corso del convegno di presentazione del 15 marzo scorso a Napoli nella prestigiosa cornice di Villa Pignatelli. Il volume tratta di un'esperienza, maturata in seno all'assessorato agricoltura regionale, di innovazione procedurale e organizzativa specifica per l'attuazione delle misure FEOGA e SFOP del POR Campania, capace sia di conseguire uno snellimento nell'istruttoria delle istanze di finanziamento e di imprimere una accelerazione all'attuazione degli interventi, sia di rispondere ai nuovi adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione comunitaria, tra i quali il disimpegno automatico delle risorse e il riscontro dei requisiti per il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole.

Paola De Cesare, direttore del Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), ha sottolineato l'importanza di diffondere l'iniziativa campana nell'attuale fase di revisione dei programmi del QCS ob.1 e ha annunciato l'intenzione del MEF di attivare, nell'ambito del PON ATAS, una specifica azione di "gemellaggio" tra regioni - anche fuori dal Mezzogiorno - per il trasferimento di questa e di altre buone esperienze.

Sud news intende contribuire in tal senso anche attraverso la recensione del libro, che presentiamo di seguito, a firma del professore Gian Paolo Cesaretti, dell'Università Parthenope di Napoli.

Il volume di Antonio Falessi e Giuseppe Marotta "La politica comunitaria per lo sviluppo rurale - Il modello organizzativo della Regione Campania" (Franco Angeli Editore, 2003) analizza il modello adottato dalla Regione Campania in risposta alle innovazioni normative varate in sede comunitaria, peraltro ancora in evoluzione.

Il lavoro si snoda articolando contributi originali sullo sviluppo rurale, mettendo in risalto, sia la necessità di modulare opportunamente le strategie di azione sulle specifiche esigenze delle economie locali, sia gli aspetti innovativi dell'approccio bottom up, e della formazione di partnership locali.

In particolare, il volume, che si presenta denso di contenuti interessanti, approfondisce gli aspetti più importanti della cosiddetta terza riforma dei fondi strutturali facendo riferimento a quelli maggiormente significativi, e offre le prime valutazioni in riferimento all'esperienza della Regione Campania sull'attuazione

della politica di sviluppo rurale cofinanziata dal Feoga nel primo triennio del periodo di programmazione 2000-06.

Tra gli elementi di novità introdotti nel quadro normativo relativo alla programmazione 2000-06, il "disimpegno automatico" ed i "meccanismi della premialità" rappresentano gli strumenti che hanno inciso maggiormente sugli apparati dei soggetti attuatori, facendo del "tempo", della "qualità" e dei "controlli", le principali variabili strategiche nell'attuazione dei programmi strutturali. Al riguardo, il volume offre spunti interessanti attraverso l'analisi degli strumenti messi in campo dalla Regione Campania sul piano organizzativo e procedurale per fronteggiare le innovazioni normative introdotte dall'Unione Europea alla vigilia della programmazione 2000-2006, quali appunto la delega alle Province - che hanno sperimentato un modello di collaborazione efficace - e la riorganizzazione dei processi e delle procedure connesse all'attuazione delle

misure Feoga del POR, che ha consentito di superare le criticità che avevano condizionato l'attuazione della fase precedente (1994-99).

Il volume dedica la prima delle due parti in cui è suddiviso alla descrizione dell'esperienza di attuazione realizzata dalla Regione Campania. Il primo capitolo, in particolare, prendendo spunto dai nuovi indirizzi politici prospettati da Agenda 2000, descrive il quadro normativo comunitario di riferimento per lo sviluppo rurale e per la pesca delineandone il modello di attuazione regionale.

Gli ultimi due capitoli, che completano la prima parte, descrivono, rispettivamente, il piano di miglioramento organizzativo implementato dalla Regione Campania per l'attuazione delle misure FEOGA del POR ed i risultati dell'attuazione delle relative misure.

La seconda parte del volume prosegue nell'analisi sull'attuazione del POR FEOGA, focalizzando l'attenzione sulla Provincia di Benevento che si è distinta per aver beneficiato dell'attribuzione del 37,5% della spesa ammessa relativa all'insieme delle misure a regia regionale. Lo strumento della geo-referenziazione di alcuni indicatori di impatto, ha consentito di approfondire l'analisi dell'attuazione a livello comunale, mentre, la scansione della tempistica di attuazione dei progetti delle diverse misure, comparata con quella relativa alle analoghe misure POP (1994-99), ha consentito una valutazione dell'impatto delle innovazioni organizzative e procedurali, evidenziando, in particolare, la capacità del modello di attuazione di velocizzare la realizzazione dei progetti finanziati. I risultati delle analisi hanno evidenziato, infatti, una riduzione dei tempi di attuazione delle misure Feoga molto significativa

(circa 70% per gli interventi privati e 57% per quelli pubblici), ascrivibile in massima parte agli effetti delle soluzioni organizzative e procedurali adottate.

L'interessante analisi, condotta sulla provincia di Benevento, ha fatto emergere indubbe prospettive di rivitalizzazione del territorio, e di miglioramento di efficienza della spesa FEOGA. D'altro canto, le risultanze di tale studio forniscono una valida giustificazione per il trasferimento dell'esperienza campana in altre realtà territoriali. Si tratta, indubbiamente, di un aspetto rimarchevole, e il volume potrebbe rappresentare un valido strumento di riferimento per operazioni di benchmarking.

Se si considera, infine, che uno degli aspetti più preoccupanti della programmazione dal basso è costituito dalla debolezza organizzativa dei soggetti locali (pubblici e privati), si coglie allora l'importanza dell'analisi condotta che può fungere da riferimento per la costruzione di percorsi di riorganizzazione tesi a recuperare i ritardi sovente accumulati, che oggi rappresentano uno dei principali ostacoli ai processi di sviluppo bottom up.

Infine, il volume va segnalato all'attenzione, non solo degli studiosi di politica agraria e degli addetti ai lavori, ma anche dei policy maker, poiché dà conto, in modo analitico, di un pieno successo amministrativo-organizzativo in materia di attuazione dei fondi strutturali comunitari e, quindi, può costituire una traccia di riferimento per altre Regioni, che si trovano oggi a fronteggiare difficoltà ancora non superate nell'implementazione dei principi innovativi del quadro comunitario di riferimento.

Gli autori

Giuseppe Marotta è professore di Economia agro-alimentare e di Politiche di sviluppo rurale alla Facoltà di Scienze economiche e aziendali dell'Università degli studi del Sannio. È autore di numerose pubblicazioni sulla politica agricola comunitaria e sui modelli organizzativi dei sistemi agro-alimentari locali.

Antonio Falessi si occupa dell'area generale di coordinamento e sviluppo attività del settore primario della regione Campania. Ha all'attivo già diversi volumi sulle politiche agricole regionali.

La scuola per la cultura della legalità

La conquista del successo nel rispetto della legalità è il progetto, in via di conclusione, messo in campo dal Centro risorse contro la dispersione scolastica e il disagio sociale dell'Istituto tecnico industriale "Verona-Trento" di Messina. L'azione rientra nella misura 3.2B del PON "La Scuola per lo sviluppo" e punta ad un potenziamento della cultura della legalità con l'intento di consolidare la collaborazione tra le varie realtà scolastiche, gli enti locali e le altre associazioni che, sinergicamente, lavorano all'iniziativa. L'intervento si inserisce in un'attività intrapresa già a partire dall'anno scolastico 1999-2000 con il progetto *Colapesce - per il successo scolastico* e consolidata con il progetto *Il mistero del quadrifoglio*. Quest'ultimo - realizzato grazie ad un'azione congiunta tra il PON "La scuola per lo sviluppo" a titolarità del MIUR e il PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" a titolarità del Ministero dell'Interno - ha rafforzato il processo di sensibilizzazione dei giovani ai temi della cultura della legalità e della partecipazione attiva alla vita democratica.

Il punto di forza del progetto in corso *La conquista del successo nel rispetto della legalità* è la costituzione della Rete, un insieme di "intelligenze" che operano in modo comune, condividendo gli obiettivi, le strategie per combattere i fenomeni legati al disagio e alla criminalità giovanile.

Le attività progettuali, che si svolgono prevalentemente presso il Centro risorse, si dividono in attività specificatamente formative e di sensibilizzazione. Le prime, raggruppate in 10 moduli sono indirizzate a venti allievi delle scuole, di ogni ordine e grado, in re-

te con il Centro risorse stesso, e/o ai giovani drop out (dai 18 ai 24 anni). Le seconde, suddivise in tre moduli, vedono impegnati i genitori dei ragazzi delle scuole di primo e secondo grado, in attività di vario tipo: dai corsi di informatica, ai corsi di educazione ai problemi adolescenziali, ecc.

Gli utenti complessivi sono 250, i tempi di realizzazione sono di 6 mesi circa (il termine di chiusura è previsto per giugno 2004), la durata complessiva delle attività è di 1000 ore. La scelta dei destinatari dei moduli è avvenuta attraverso un'attenta analisi dei bisogni che ha coinvolto l'intero territorio di riferimento del Centro risorse nel tentativo di individuare gli interessi dei giovani ad alto rischio di dispersione scolastica e di disagio. L'obiettivo è quello di far diventare la scuola un punto di riferimento non solo per i ragazzi, ma per il territorio nel suo complesso, attraverso l'offerta di attività attrattive e formative nello stesso tempo e attraverso momenti di scambio tra i giovani e gli adulti su temi ed esperienze di alto valore civile e democratico. Il progetto ha inoltre la forza di coniugare le risorse del Fondo Sociale Europeo - che finanzia questa iniziativa con 147.706,67 euro - con i fondi del FESR con cui sono state finanziate le strutture e i laboratori del Centro risorse.

L'intervento vede impegnate ben 15 istituzioni scolastiche, gli enti locali ed alcune associazioni di volontariato, con una task force formata da dirigenti scolastici, docenti ed altri rappresentanti del settore, con il compito di gestire ed organizzare l'intera attività.

Risposte per modernizzare le Amministrazioni comunali

La linea di intervento Assistenza tecnica di POSTIT - uno dei due segmenti in cui è articolato il progetto insieme a quello di Supporto al partenariato istituzionale - è stata realizzata attraverso un approccio metodologico di tipo problem solving, con l'obiettivo di individuare i bisogni di assistenza dei Comuni impegnati nella gestione dei Progetti integrati territoriali (PIT), rilevando istanze e problematiche da approfondire e da risolvere, al fine di fornire conoscenze e strumenti per l'attuazione dei PIT.

Attualmente, i servizi/prodotti erogati nell'ambito dell'azione di Assistenza tecnica - sulla base della Direttiva organizzativa dell'11 novembre 2003, n. 04/03 - sono:

- Risposte a quesiti trasmessi on line;
- Rilascio di pareri a seguito di istruttoria documentata finalizzata ad inquadrare i bisogni conoscitivi dei richiedenti;
- Azione di affiancamento consulenziale per la redazione di schemi di provvedimento di interesse generale, a prescindere dalle esigenze del richiedente;
- Workshop di approfondimento delle tematiche gestionali;
- Diffusione di buone pratiche per mezzo dell'organizzazione di workshop informativi ovvero per mezzo di pubblicazione di documentazione sul sito web di progetto (www.postit.anci.it).

In particolare, l'attività di "Risposta a quesiti" è stata gestita attraverso il sito raccogliendo le domande trasmesse on line e la successiva restituzione di risposte mirate e di interesse generale, elaborate dagli esperti della Task Force nazionale di POSTIT, allo scopo di integrare le conoscenze dei Comuni al di là delle specifiche esigenze di assistenza del richiedente. Si tratta, quindi, di supporti conoscitivi,

destinati ai Comuni impegnati nella gestione dei PIT, per la "soluzione" di problematiche cruciali per la governance dei progetti integrati stessi, in un'ottica di ammodernamento degli apparati amministrativi. Il servizio, oltre che informazioni e linee guida, ha fornito anche di strumenti operativi, quali schemi di bandi, convenzioni e regolamenti messi a disposizione degli operatori comunali, con l'obiettivo, non solo di risolvere problematiche specifiche - ad esempio quelle legate alla rendicontazione o al monitoraggio delle spese - ma anche di offrire un adeguato sostegno tecnico alla gestione dei PIT, finalizzato ad una crescita complessiva dei territori in direzione dello sviluppo locale. In alcuni casi l'azione si è ulteriormente sviluppata attraverso una consulenza mirata ad alcuni Comuni su tematiche determinate.

I quesiti inoltrati - e le relative risposte fornite attraverso il sito web di progetto - hanno riguardato diffusamente temi quali:

- Ripartizione di competenze tra gli organi esecutivi dell'Ente locale titolare dell'intervento e l'Ufficio unico PIT con funzioni delegate di attuazione delle operazioni;
- Anticipazione del prezzo contrattuale negli appalti pubblici;
- Modalità di rendicontazione dei finanziamenti PIT;
- Partenariato nei PIT, in che modo si articola e come svolge le sue funzioni;
- Conferma dei finanziamenti per operazioni incluse in Accordi di Programma in ipotesi di sopravvenute indisponibilità di risorse presso le corrispondenti Misure del POR;
- Opere pubbliche ammesse al finanziamento con o senza IVA;
- Attivazione delle operazioni immateriali di marketing culturale, turistico e territoriale.

Scambi dinamici tra Italia e Gran Bretagna

La Gran Bretagna è fra le aree più proficue per l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Secondo uno studio della Camera di Commercio italiana per il Regno Unito, condotto in collaborazione con l'Ambasciata italiana a Londra – dove è stato presentato lo scorso 14 aprile – complessivamente il numero di aziende a capitale italiano presenti sul territorio britannico a fine 2002 ammonta a 554.

La loro presenza ha subito un'accelerazione esponenziale negli ultimi trent'anni. Sessanta nuove aziende negli anni '70, a cui ne sono seguite cento-trenta negli anni '80, oltre duecento negli anni '90 e quarantatré nel periodo 2001-2002, al netto dei disinvestimenti. Il quadro che emerge dalla ricerca è incoraggiante perché evidenzia le rilevanti dimensioni degli investimenti italiani nel Regno Unito.

Come è stato già sottolineato, la presenza italiana in Inghilterra equivale a quella di una grande multinazionale che impiega a oltre 50mila persone, con un fatturato totale aggregato di circa 17 miliardi di euro. Rispetto alle 443 aziende del precedente studio della Camera di Commercio, la crescita netta è stata di circa cinquanta società, mentre la restante quota deriva dalla "scoperta" di imprese, attive da prima del 2000, che lo studio ha individuato tramite una sistematica e approfondita opera di monitoraggio. Nel periodo in esame si sono chiaramente registrati alcuni disinvestimenti, nell'ordine di una ventina, malgrado i quali il saldo è rimasto ampiamente positivo a testimonianza di un trend in continua crescita. Il forte aumento di addetti e ricavi si spiega con la massiccia crescita di acquisizioni e joint-venture di gruppi nei settori degli elettrodomestici, energetico, elettronico ed aeronautico oltre nei comparti tradizionali come quello degli

autoveicoli dove Fiat è presente dall'inizio del secolo scorso. Per quanto riguarda invece la posizione del nostro Paese come target degli investimenti provenienti dal Regno Unito si nota uno svantaggio competitivo rispetto a localizzazioni alternative, a causa di una certa inefficienza del settore pubblico, normative complesse ed instabili, procedure burocratiche lunghe e soggette ad un'eccessiva discrezione dell'autorità amministrativa. Tuttavia, una volta superate le barriere all'entrata e le difficoltà iniziali, le imprese sembrano godere di un contesto dinamico positivo e nel complesso flessibile anche grazie al processo di privatizzazione in corso. L'eccellenza del capitale umano italiano costituisce, inoltre, uno degli asset più attraenti per gli investitori esteri e anche il costo del lavoro viene giudicato competitivo. Il settore pubblico, in questa situazione, dovrebbe agire soprattutto come strumento di agevolazione e di canalizzazione degli investimenti verso determinate aree, come già fanno alcune agenzie regionali del Regno Unito. La Camera di Londra è impegnata anche su questo fronte, nella convinzione che gli investimenti cross border rappresentino un'importante forma di cooperazione economica. Attraverso un accordo di collaborazione con ITP, -agenzia regionale per l'attrazione di investimenti in Piemonte - la Camera promuove e favorisce investimenti inglesi in Italia. In quest'operazione rientrano anche una serie di attività come la tavola rotonda per promuovere la regione dello Yorkshire nei confronti di potenziali investitori italiani o il recente seminario organizzato con Sviluppo Lazio per la sensibilizzazione sulle opportunità di investimento nella regione del Centro-Italia.

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni

Verso un partenariato globale nella società dell'informazione:

seguito del vertice di Ginevra

delle Nazioni Unite

sulla società dell'informazione (WSIS)

1. INTRODUZIONE

La prima sessione del vertice delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione (World Summit on Information Society – WSIS) si è tenuta a Ginevra dal 10 al 12 dicembre 2003 e ha visto la presenza di circa 11 000 partecipanti di oltre 150 paesi, organizzazioni e rappresentanti della società civile e del settore privato. La seconda sessione si terrà a Tunisi dal 16 al 18 novembre 2005. Nella sua comunicazione sul WSIS, pubblicata nel maggio 2003, la Commissione si è impegnata a riferire dei risultati del vertice di Ginevra.

La presente comunicazione contiene una valutazione dei risultati principali del vertice, illustra le priorità dell'UE e propone modalità per strutturare il contributo dell'UE in vista della seconda fase del WSIS. Se gli aspetti procedurali, compreso il coordinamento con gli Stati membri, saranno affrontati in modo tempestivo, la CE e l'UE potranno conservare il loro ruolo propulsivo in questo processo, come è avvenuto durante la prima fase che si è conclusa a Ginevra.

2. VALUTAZIONE DEL VERTICE DI GINEVRA

Il 12 dicembre 2003 il vertice ha adottato una dichiarazione di principi e un piano d'azione, due documenti che costituiscono la base, per tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, di una "visione e una comprensione comuni della società dell'informazione". Nella sostanza, i due documenti riflettono numerosi principi analoghi all'approccio dell'UE per una "Società dell'informazione per tutti". Resta, tuttavia, ancora molto da fare, in particolare per quanto riguarda "il piano d'azione strategico per uno sviluppo concertato verso la realizzazione di tale visione".

Come espresso durante la riunione di coordinamento dei ministri dell'UE tenutasi l'11 dicembre 2003 a Ginevra, i risultati complessivi del vertice di Ginevra sono positivi e ciò è degno di nota, viste le difficoltà incontrate durante la fase preparatoria e, in particolare, nell'ultima fase dei negoziati, con incertezze protrattesi fino alla vigilia

del vertice. Il vertice ha inoltre riaffermato l'impostazione multilaterale sostenuta dall'UE, per la quale i risultati del vertice di Ginevra possono essere sintetizzati come segue:

- il WSIS è stato il primo evento di portata mondiale dedicato alla società dell'informazione e la dichiarazione di principi e il piano d'azione adottati durante il vertice sono la base per una strategia della società dell'informazione comune a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite;

- questo approccio forma parte dell'impegno dell'UE per una "globalizzazione regolata" perseguita nell'ambito dell'OMC e delle altre sedi mondiali competenti;

- i documenti approvati sono saldamente fondati sulle disposizioni internazionali in materia di diritti umani, con una chiara riaffermazione dei fondamentali principi dei diritti umani e, in particolare, della libertà di opinione e di espressione e della libertà dei media;

- la partecipazione della società civile e del settore privato è stata efficace, anche durante il vertice stesso, e la creazione di un "ufficio della società civile" rappresenta uno sviluppo incoraggiante nel sistema delle Nazioni Unite, anche se le modalità della loro partecipazione devono essere ulteriormente migliorate.

2.1. La dichiarazione di principi

La dichiarazione di principi riflette i notevoli progressi compiuti durante il vertice su numerose questioni fondamentali. Ciò è vero, in particolare, per i paragrafi sui diritti umani, l'accesso alle informazioni e ai media, ma anche per l'importanza della partecipazione di tutti i soggetti interessati alla

fase preparatoria e al vertice stesso. È stato riconosciuto il principio di solidarietà nella lotta contro il divario digitale e il potenziale delle TIC quali strumenti delle politiche di sviluppo, in particolare per contribuire alla realizzazione degli "obiettivi di sviluppo del millennio" definiti dalle Nazioni Unite.

L'UE guarda con favore ai risultati ottenuti dal punto di vista del rispetto dei principi fondamentali, vale a dire la libertà di accesso alle informazioni, il ruolo dei media, la difesa e la promozione della diversità culturale e il concetto di buona governance. È stato inoltre giustamente riconosciuto il ruolo decisivo delle discipline giuridiche e regolamentari nella creazione di un ambiente propizio alla concorrenza, così come l'importanza della tutela della proprietà intellettuale, nonché la necessità di definire strategie on line (eStrategy) a tutti i livelli appropriati.

Per quanto riguarda il finanziamento il testo riflette, in modo equilibrato, le opinioni divergenti espresse durante le trattative. È stato raggiunto un accordo per valutare i meccanismi finanziari esistenti e, allo stesso tempo, per condurre uno studio circa l'opportunità di creare un nuovo "fondo di solidarietà digitale". Tale lavoro sarà affrontato nel corso del 2004 da una task force sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite.

Il WSIS ha convenuto di avviare un processo aperto di riflessione sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite – assicurando un meccanismo per la partecipazione piena e attiva di governi, settore privato e società civile – al fine di presentare proposte per la governance di Internet entro il 2005. Questo gruppo di lavoro elaborerà una definizione della governance di Internet, individuerà le corrispondenti questioni

di politica pubblica e riferirà durante la fase di Tunisi del WSIS.

2.2. Il piano d'azione

Il piano d'azione riflette i principi fissati nella dichiarazione e costituisce un punto di riferimento comune per tutti i soggetti interessati, e in particolare per i principali operatori nel campo della cooperazione economica internazionale e degli aiuti allo sviluppo. La sua attuazione rappresenterà la principale sfida della seconda fase del WSIS.

I contatti tra soggetti interessati, società civile e settore privato hanno contribuito al successo del vertice di Ginevra e si riveleranno ancora più importanti nell'attuazione del piano d'azione. Il WSIS dovrà pertanto studiare anche modi e mezzi per promuovere un ruolo rafforzato per la società civile e il settore privato, mettendo in evidenza, al tempo stesso, l'importanza del ruolo dei governi quali responsabili delle decisioni politiche.

Per quanto riguarda il piano d'azione, l'UE ha sempre sostenuto l'opportunità di concentrarsi su un numero limitato di priorità in materia di eLearning, eHealth, eGovernment e eBusiness. Tali priorità sono rispettate nel piano d'azione e sarà ora importante tradurle in azioni con obiettivi, calendari e risorse allocate chiaramente definiti.

3. GLI SVILUPPI FUTURI PER L'UE

Nel seguito al vertice di Ginevra si dovrà dar voce alle preoccupazioni della CE e dell'UE circa la situazione dei diritti umani in Tunisia, sede della seconda fase del vertice. Tale questione è stata affrontata più volte

dal Parlamento europeo e l'UE dovrà essere pronta ad agire per evitare di trovarsi a fronteggiare una situazione inaccettabile nel corso della fase preparatoria al vertice di Tunisi non siano soddisfacenti.

Le azioni che prendono il via dal vertice di Ginevra dovranno articolarsi su due livelli:

- in base ai principi della dichiarazione, le politiche dell'UE potranno essere corrette ove appropriato, al fine di apportare un contributo efficace al piano d'azione;

- l'UE e la CE devono definire i loro contributi al processo di preparazione per Tunisi e la loro partecipazione e il loro contributo al gruppo di lavoro sulla governance di Internet e alla task force sul finanziamento, posti sotto l'egida del Segretario generale dell'ONU.

Rimangono inoltre questioni aperte che dovranno essere affrontate, in particolare la nomina del presidente del comitato di preparazione per la fase di Tunisi e la composizione del nuovo Bureau del WSIS. Si dovrà altresì chiarire il ruolo dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e delle altre agenzie dell'ONU che partecipano al WSIS.

3.1. Conseguenze degli impegni sottoscritti a Ginevra sulle politiche attuali

Gli impegni sottoscritti a Ginevra si ripercuotono sulle politiche della società dell'informazione e sulle politiche collegate, in particolare relazioni esterne, commercio, cooperazione economica, politiche sociali e per l'occupazione, aiuti allo sviluppo, nonché sui programmi di ricerca e sviluppo. Le azioni che ne scaturiscono riguardano meccanismi esistenti e talune nuove iniziative.

Si potrebbero avviare, ad esempio, un dialogo e una cooperazione nuovi o approfonditi sulle strategie ondine (eStrategies) e nei campi di applicazione prioritari dell'UE, in particolare eGovernment, eHealth, eLearning e eBusiness, nonché eEmployment e eInclusion, tenendo conto del principio delle pari opportunità di partecipazione di uomini e donne alla società dell'informazione, aspetto orizzontale comune a tutte le politiche e le iniziative. Si potrebbero inoltre prevedere iniziative nel campo della cooperazione internazionale per le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e per lo sviluppo di reti internazionali per la ricerca e l'istruzione. A questo proposito, sarà importante studiare nuove modalità per trarre profitto dai meccanismi e programmi esistenti, compresa la possibilità di partenariati pubblico-privato. L'UE valuterà inoltre i risultati del primo vertice delle città tenutosi a Lione dal 4 al 5 dicembre 2003 circa il ruolo delle autorità locali nella società dell'informazione.

È necessario prestare particolare attenzione alla richiesta dei paesi meno sviluppati di creare un fondo di solidarietà digitale. Le sinergie tra i donatori esistenti devono essere migliorate e si deve garantire l'integrazione orizzontale delle TIC nella cooperazione economica e negli aiuti allo sviluppo. L'UE deve inoltre partecipare attivamente alla task force dell'ONU sul finanziamento. La firma, a margine del vertice, della posizione comune ACP-UE sulla società dell'informazione per lo sviluppo, alla quale sarà dato seguito nei programmi di sviluppo comunitari, costituisce un messaggio positivo verso i paesi partner.

La società dell'informazione diverrà un capitolo a sé stante delle relazioni dell'Unione

europea con il sistema delle Nazioni Unite. In una comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo, che sarà presentata nel corso del 2004, la Commissione avanzerà ulteriori proposte su come tenere conto dei risultati della dichiarazione e del piano d'azione di Ginevra nelle politiche e nei programmi dell'UE.

3.2. Come organizzare la preparazione della sessione di Tunisi

La seconda fase del vertice costituirà una sfida sia dal punto di vista politico che logistico; sarà più tecnica e affronterà principalmente aspetti specifici della società dell'informazione. Il processo di preparazione dovrebbe rispecchiare tale orientamento. Contributi coerenti da parte dell'UE potrebbero avere un'influenza positiva anche sull'esito della fase di Tunisi. In particolare, è necessario comunicare in modo tempestivo la posizione dell'UE a favore di un processo di preparazione più efficiente.

Il principale obiettivo di questo processo deve essere quello di apportare contenuti concreti al piano d'azione in termini di programmi e azioni. Tutti i comitati di preparazione (PrepComs), il primo dei quali si terrà nell'aprile 2004, dovranno lavorare sulla base di un ordine del giorno incentrato su un numero limitato di argomenti specifici.

3.2.1. Coordinamento dell'UE

La prima fase del WSIS ha mostrato chiaramente la necessità di una posizione comune dell'UE. Ciò si è rivelato essere uno dei fattori chiave del ruolo centrale svolto dall'UE nei negoziati in vista del vertice di Ginevra. Fin dall'inizio del processo di preparazione

di Ginevra il coordinamento a livello UE ha avuto luogo in sede di Consiglio Telecomunicazioni, che è stato regolarmente informato dei progressi dei lavori e ha adottato, nel giugno 2003, conclusioni basate su una comunicazione della Commissione. Alla fine della fase di Ginevra, il coordinamento a livello UE ha avuto luogo a Ginevra, per consentire una rapida interazione con il processo di preparazione "sul campo", durante i negoziati finali.

La maggior parte delle questioni relative alla preparazione del vertice di Tunisi è correlata direttamente alle politiche della società dell'informazione. Si potrebbe inoltre trarre vantaggio dal contributo dei gruppi di lavoro formali e informali istituiti con gli Stati membri, in particolare il comitato direttivo eEurope. Alcuni aspetti orizzontali, quali i diritti umani o il finanziamento, dovranno essere esaminati da una prospettiva di aiuti allo sviluppo o di relazioni esterne. La partecipazione dell'UE al processo preparatorio di Tunisi sarà esaminata a Ginevra e a New York, conformemente alla decisione delle Nazioni Unite sulla sede del processo di preparazione.

3.2.2. Governance di Internet

La Commissione, in stretta cooperazione con gli Stati membri, valuterà come contribuire nel modo più efficace possibile al processo relativo alla governance di Internet avviato dal WSIS. È intenzione della Commissione istituire un gruppo ad alto livello quale strumento fondamentale per assistere la Commissione stessa nella preparazione della posizione dell'UE.

L'UE riafferma la necessità di istituire un gruppo di lavoro aperto dell'ONU, con la

partecipazione della società civile e del settore privato. È necessario, tuttavia, un meccanismo efficiente per preparare efficacemente la discussione sui contenuti.

3.2.3. Finanziamento

Le osservazioni sul gruppo di lavoro sulla governance di Internet si applicano in larga misura anche al gruppo sul finanziamento: vale a dire, l'importanza di un meccanismo che guidi le discussioni. Inoltre la CE potrebbe ritenere opportuno contribuire in modo concreto e finanziare parte dello studio previsto per analizzare i meccanismi esistenti e l'efficienza e la fattibilità di un fondo di solidarietà digitale. Il gruppo di esperti degli Stati membri sullo sviluppo, presieduto dalla Commissione, potrebbe preparare la posizione tecnica dell'UE sulle questioni legate al finanziamento.

4. CONCLUSIONI

L'UE ha svolto un ruolo importante nella prima fase del WSIS a Ginevra e deve ora cercare di sfruttare questa dinamica, sia nei suoi contributi alla seconda fase del vertice che nelle priorità definite per l'attuazione e il seguito del piano d'azione approvato a Ginevra.

Gli sviluppi futuri proposti nella presente comunicazione mirano a dare efficacemente seguito agli aspetti sostanziali delle questioni fondamentali affrontate dal WSIS. A tempo debito, nel corso del processo di preparazione del vertice di Tunisi, si elaboreranno contributi concreti dell'UE al WSIS.

I fondi strutturali nei nuovi Stati UE fino al 2006

Dal 1 maggio 2004 Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria sono membri effettivi dell'Unione europea. La popolazione dell'Unione aumenterà quasi del 20%, mentre il PIL per abitante scenderà circa del -12%; il tasso di crescita in questi paesi è più elevato della media UE10 (4% per anno in media contro 2,5% UE 15). Se l'ampliamento procedesse secondo le migliori prospettive, in termini economici, potrebbe essere come se aderisse all'UE una Germania, che al momento però è solo un'Olanda.

In qualità di Stati Membri, avranno diritto ad utilizzare a pieno titolo gli stanziamenti previsti dal bilancio comunitario per l'attuazione delle politiche UE e, allo stesso tempo, vi contribuiranno con il conferimento di risorse finanziarie, secondo le regole di ripartizione tra

Stati attualmente vigenti. Il quadro finanziario relativo all'allargamento dell'Unione è stato stabilito nell'ambito del Consiglio europeo di Copenaghen del dicembre 2002 e, nel triennio 2004-06, la spesa per i dieci nuovi Stati Membri riguarderà in prevalenza la rubrica relativa alle azioni strutturali. Gli aiuti a titolo dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione ammontano complessivamente a oltre 24 miliardi di euro (a prezzi correnti), di cui 14,96 miliardi andranno alle aree obiettivo 1. I finanziamenti dei fondi strutturali saranno così ripartiti: il 61% sarà erogato dal FESR, il 25% dal FSE, il 2% circa dallo SFOP e il 12% dal FEAOG-sezione orientamento. Per le spese relative alla politica agricola comunitaria - prima voce del bilancio comunitario dell'UE a 15 - è previsto un periodo di transizione che porterà i nuovi Stati Membri a beneficiare gradualmente degli

stanziamenti finanziari.

I negoziati sulla strategia di attuazione dei fondi strutturali nei 10 nuovi Stati membri si sono conclusi il 18 dicembre scorso con esito positivo; dopo la data di adesione la Commissione potrà avviare l'approvazione ufficiale dei documenti di programmazione che contengono le priorità e le misure di sviluppo economico e sociale negoziate dai singoli paesi aderenti per il finanziamento nel quadro dei fondi strutturali. I documenti di programmazione sono stati sottoposti alla Commissione già negli ultimi mesi del 2003 e fin da gennaio 2004 i nuovi Stati membri possono utilizzare i fondi strutturali, a condizione che i progetti realizzati siano conformi alla normativa comunitaria in materia di politica regionale, tutela ambientale, appalti pubblici e gestione e controllo finanziari.

Un approccio centralizzato ha caratterizzato la programmazione per il periodo 2004-06 nel-

l'UE 10: anche nei paesi più grandi, infatti, si è scelto di avere solo programmi nazionali con l'intento di evitare complicazioni nella gestione in questo primo breve periodo di attuazione; si è inoltre tendenzialmente limitato il numero dei programmi operativi e dei loro assi prioritari. Onde agevolare ulteriormente la gestione degli interventi strutturali in questi 3 anni, il Fondo di Coesione ha un peso relativo maggiore nei nuovi stati membri rispetto a quanto avviene nell'UE 15, si è infatti ritenuto che, anche sulla scia dell'esperienza coi fondi preadesione, risultasse di più facile attuazione e gestione un fondo che finanzia progetti rispetto a quelli che funzionano secondo programmi.

A partire dal prossimo numero verrà dedicata una scheda più ampia alla programmazione dei fondi strutturali in ciascuno dei 10 nuovi stati membri.

Gli Obiettivi prioritari della programmazione

CIPRO - 706.000 abitanti; il Paese coincide con una sola regione NUTS 2 che non è ammissibile agli interventi per l'Obiettivo 1

DOCUP Obiettivo 2: promuovere lo sviluppo rurale sostenibile e lo sviluppo delle aree urbane svantaggiate.

DOCUP Obiettivo 3: rilanciare il mercato del lavoro e promuovere l'istruzione e la formazione continua.

Cipro fruirà inoltre di un programma di sostegno a favore della pesca che prevede aiuti pari a 3,4 milioni di euro.

ESTONIA - 1.367.000 abitanti; il Paese coincide con una sola regione NUTS 2 ed è ammissibile agli interventi per l'Obiettivo 1

DOCUP Obiettivo 1: valorizzare le risorse umane, rafforzare la competitività delle imprese, sostenere l'agricoltura, la pesca e lo sviluppo rurale, nonché potenziare le infrastrutture e lo sviluppo locale.

LETTONIA - 2.355.000 abitanti; il Paese coincide con una sola regione NUTS 2 ed è ammissibile agli interventi per l'Obiettivo 1

DOCUP Obiettivo 1: migliorare la coesione territoriale, sostenere le imprese innovative, raf-

I fondi strutturali nei 10 nuovi Stati membri (2004-2006)

Paese	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Interreg	Equal	F. di Coesione*	Totale
Cipro**	0	28,02	21,95	4,30	1,81	53,94	113,44
Estonia	371,36	0	0	10,60	4,07	309,03	695,06
Lettonia	625,57	0	0	15,26	8,03	515,43	1.164,29
Lituania	895,17	0	0	22,49	11,87	608,17	1.537,70
Malta	63,19	0	0	2,37	1,24	21,94	88,74
Polonia	8.275,81	0	0	221,36	133,93	4.178,60	12.809,70
Rep. ceca	1.454,27	71,30	58,79	68,68	32,10	936,05	2.621,19
Slovacchia	1.041,04	37,17	44,94	41,47	22,27	570,50	1.757,39
Slovenia	237,51	0	0	23,65	6,44	188,71	456,31
Ungheria	1.995,72	0	0	68,68	30,29	1.112,67	3.207,36
Totale	14.959,64	136,49	125,68	478,86	252,05	8.495,04	24.451,18

Le somme sono espresse in Meuro, a prezzi correnti

* valore medio

** incluso lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP)

forzare l'occupazione e la formazione, promuovere lo sviluppo rurale e la pesca.

LITUANIA – 3.481.000 abitanti; il Paese coincide con una sola regione NUTS 2 ed è ammissibile agli interventi per l'Obiettivo 1

DOCUP Obiettivo 1: potenziare le infrastrutture, valorizzare le risorse umane, migliorare la competitività delle imprese, sostenere lo sviluppo rurale, l'agricoltura e la pesca.

MALTA – 393.000 abitanti; il Paese coincide con una sola regione NUTS 2 ed è ammissibile agli interventi per l'Obiettivo 1

DOCUP Obiettivo 1: promuovere investimenti strategici; rafforzare la competitività delle imprese manifatturiere e turistiche, promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro e la formazione, sostenere lo sviluppo rurale e la pesca. È inoltre previsto un aiuto specifico per l'isola di Gozo.

POLONIA – 38.641.000 abitanti; il Paese è composto di 16 regioni NUTS 2 tutte Obiettivo 1
QCS Obiettivo 1: rafforzare le imprese, il capitale umano, le infrastrutture, lo sviluppo regionale e rurale.

REPUBBLICA CECA – 10.260.000 abitanti; il Paese è composto di 8 regioni NUTS 2, di cui 7 appartenenti all'Obiettivo 1 mentre la Regione di Praga è appartenente all'Obiettivo 2

QCS Obiettivo 1: sostenere l'industria e le imprese, migliorare le infrastrutture, valorizzare le risorse umane, rafforzare lo sviluppo rurale e promuovere un'agricoltura plurifunzionale.

DOCUP Obiettivo 2: migliorare l'ambiente urbano.

SLOVACCHIA – 5.403.000 abitanti; il Paese è composto di 4 regioni NUTS 2, di cui 3 appartenenti all'Obiettivo 1 mentre la Regione di Bratislava è appartenente all'Obiettivo 2

QCS Obiettivo 1: sostenere l'industria e i servizi, valorizzare le risorse umane, migliorare le infrastrutture di base, l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

SLOVENIA – 1.992.000 abitanti; il Paese coincide con una sola regione NUTS 2 ed è ammissibile agli interventi per l'Obiettivo 1

DOCUP Obiettivo 1: migliorare la competitività del settore produttivo, valorizzare le risorse umane e incrementare l'occupazione, ristrutturare il settore agricolo, silvicolo e della pesca.

UNGHERIA – 10.188.000 abitanti; il Paese è composto di 7 regioni NUTS 2 tutte Obiettivo 1

QCS Obiettivo 1: favorire la competitività del settore produttivo, rafforzare l'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane, potenziare le infrastrutture nei settori dell'ambiente e dei trasporti, nonché sostenere lo sviluppo locale.

L'allargamento in cifre

- **Popolazione:** passa da 380 a 454 milioni (UE 25)
- **Tasso di crescita:** più elevato quello dei nuovi SM (4% per anno in media contro 2,5% UE 15)
- **PIL per abitante:** scende - 12,5 % UE 25
- **Differenze di sviluppo tra regioni:** raddoppiano (media obiettivo 1 è 65, media dei nuovi SM è 46)
- **Tasso di occupazione:** nei 15 Stati UE è passato da 60 a 64 tra 1996 e 2002, ma il tasso di occupazione dei nuovi SM è 56 nel 2002 (era 59 nel 1999)
- **Tasso di occupazione:** nei 15 Stati UE è passato da 60 a 64 tra 1996 e 2002, ma il tasso di occupazione dei nuovi SM è 56 nel 2002 (era 59 nel 1999)

L'Ungheria studia in Italia i Fondi strutturali

Dopo il successo delle attività svolte tra il 2001 ed il 2003 nell'ambito del gemellaggio amministrativo per la preparazione dell'Ungheria all'utilizzo dei Fondi strutturali, i rapporti tra le amministrazioni ungheresi ed il DPS del Ministero dell'Economia sono stati rinsaldati nelle ultime due settimane di marzo grazie ad una visita di studio di funzionari delle future autorità di gestione ungheresi presso il Servizio Fondi Strutturali del DPS.

L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito di un progetto - finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano in base alla legge n. 212/92 - che sostiene la realizzazione di riforme strutturali e di iniziative rivolte a favorire la transizione verso forme di economia di mercato nei paesi individuati annualmente dal CIPE, con lo specifico obiettivo di promuovere la collaborazione economica, sociale, scientifica, tecnologica, formativa e culturale. Il progetto "Formazione per i funzionari pubblici ungheresi sui Fondi strutturali" fa seguito proprio alle attività del gemellaggio e vede il Formez (gestore del progetto) ed il DPS impegnati in attività di formazione. Destinatari, ottanta funzionari della P.A. ungherese che partecipano ai moduli formativi previsti dal progetto. I primi due si sono svolti in Ungheria tra maggio e giugno dell'anno scorso. Un team di esperti del Formez, dopo un primo incontro mirato ad inquadrare dettagliatamente i bisogni formativi ungheresi, tiene allora un ciclo di incontri sugli aspetti relativi a FESR, FEOGA e FSE; alle modalità di animazione di un progetto; all'analisi dei principi dell'ordinamento comunitario relativi alle procedure di gara. Le fasi successive del programma prevedevano due settimane di stage in Ita-

lia: a ottobre 2003 una sessantina di impiegati delle contee e delle municipalità ungheresi hanno appreso le esperienze delle Regioni italiane obiettivo 1, mentre a marzo di quest'anno un gruppo di venti funzionari delle Autorità di Gestione ungheresi è stato ospitato dal DPS. I funzionari regionali che hanno accolto, in ottobre, i gruppi ungheresi hanno presentato i meccanismi della programmazione regionale ed hanno successivamente approfondito le tematiche della gestione dei progetti (soffermandosi anche su aspetti quali la definizione di un bando e follow up dei progetti).

Le attività svolte a Roma nelle scorse settimane - oltre a dare un quadro dettagliato dell'assetto istituzionale italiano, dell'organizzazione del QCS e dei relativi programmi operativi - ha dato la possibilità di approfondire argomenti di particolare interesse e funzionali al nuovo lavoro che gli intervenuti dovranno svolgere in relazione ai fondi strutturali. Ad integrazione delle conoscenze teoriche già acquisite, i temi più indagati sono stati: i flussi finanziari, i controlli, gli aiuti di stato, la riprogrammazione di metà periodo ed il relativo esercizio di autovalutazione, il partenariato. La delegazione ungherese ha avuto modo di assistere sia alla riunione del Forum delle parti economiche e sociali, sia alla riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS del 31 marzo; entrambe le attività sono state valutate in termini molto positivi vista l'importanza dei meccanismi partenariali e la necessità di trovare modelli per un effettivo utilizzo dello strumento. Il progetto si concluderà a maggio, subito dopo la piena adesione dell'Ungheria all'UE, con una sessione di chiusura in terra magiara.

Ambiente e salute "legati" dall'UE

E' prevista per il prossimo mese di giugno, a Budapest, la conferenza ministeriale paneuropea su ambiente e salute, ultima tappa, in ordine di tempo, di un percorso che ha portato all'elaborazione di una strategia europea che connette strettamente le due tematiche.

Per il periodo 2004 - 2010, le indicazioni definite dalla Commissione europea, mettono in evidenza quattro problemi per la sanità umana (malattie respiratorie dei bambini, asma e allergie; disturbi dello sviluppo neurologico, cancro infantile; effetti negativi sul sistema endocrino) e tre obiettivi a lungo termine (riduzione dei rischi per la salute e incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali; individuazione e prevenzione di nuovi pericoli per la salute legati a fattori ambientali; il rafforzamento dell'azione politica dell'Unione europea in questo settore).

Si punta ad una politica comunitaria integrata d'intervento e di monitoraggio in modo da creare sinergie e facilitare la condivisione di dati e metodologie necessarie a migliorare la comprensione delle interrelazioni tra i due ambiti.

Le connessioni ambiente e salute sono all'attenzione di numerosi strumenti strategici di livello europeo.

La politica ambientale comunitaria, basata sul principio della precauzione, ha fra i suoi obiettivi la protezione della salute umana e la promozione di iniziative finalizzate a risolvere i problemi dell'ambiente su scala regionale o globale (artt.152 e 174 del Trattato). Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, tali temi includono sia gli effetti patologici diretti delle sostanze chimiche, delle radiazioni e di alcuni agenti biologici, sia gli effetti sulla salute e sul benessere dell'ambiente fisico, psicologico e sociale, ivi compresi l'alloggio, lo sviluppo urbano, l'uso del ter-

ritorio, i trasporti.

Il sesto Programma d'Azione in materia di ambiente si propone, tra l'altro, di contribuire ad elevare la qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini, facendo sì che il livello di inquinamento non provochi effetti dannosi per la salute umana e l'ambiente. Anche il Programma d'azione in materia di sanità pubblica, per il periodo 2003 - 2008, prevede di intervenire sui fattori determinanti per la salute, in tutte le politiche e attività comunitarie, con misure di promozione e di prevenzione delle malattie. Inoltre, azioni specifiche in materia sono contenute nei programmi quadro pluriennali della Comunità europea per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Da qui l'esigenza di coordinare il sesto Programma d'azione comunitario in materia di ambiente, il Programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica (2003 - 2008) e il sesto Programma quadro di ricerca e sviluppo ed altri pertinenti strumenti comunitari.

L'evoluzione della strategia europea in materia di ambiente e salute prende il via a Francoforte (1989) con l'adozione - da parte dei ministri dell'Ambiente e della sanità degli Stati membri della Regione europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) - della Carta europea sull'ambiente e la salute. Successivamente, nelle dichiarazioni di Helsinki (1994) e Londra (1999) sono state individuate ulteriori azioni e in particolare i piani d'azione nazionali sulla salute ambientale predisposti dalla maggioranza degli Stati membri e dei paesi in via di adesione.

In generale, ambiente e salute sono due temi di primaria importanza nell'agenda mondiale. Le relazioni salute umana/ambiente/degrado ambientale fanno riferimento, tra l'altro, agli obiettivi fissati al vertice mondiale sullo sviluppo so-

stenibile di Johannesburg e a quelli di sviluppo stabiliti dalle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo del 27 ottobre 2003, nelle conclusioni sulla strategia europea per l'ambiente e la salute (GUCE C 268/2 del 7.11.2003), sottolinea l'esigenza di un approccio globale, multidisciplinare e ordinato dei diversi programmi d'azione comunitari, in modo da valorizzare le sinergie ed evitare le duplicazioni. I risultati positivi della valutazione ambientale rispetto ai singoli inquinanti nei diversi comparti ambientali hanno riaffermato la consapevolezza di fronteggiare gli effetti della combinazione dei fattori ambientali nocivi e dei relativi tempi di esposizione. Numerose patologie umane sono associate all'esposizione, interna ed esterna, della popolazione (es. bambini, donne in gravidanza; anziani) a determinati fattori ambientali, a breve e lungo termine.

Nella prospettiva di tutelare la salute e di migliorare la speranza di vita sana si dovrà creare un ambiente sicuro volto a ridurre o eliminare totalmente i rischi di esposizione a fattori nocivi (es. fumo passivo) soprattutto per quelle categorie che passano molto tempo o gran parte della loro vita lavorativa in ambienti interni come bambini e lavoratori).

Ai fini dell'elaborazione del Piano d'azione 2004 - 2010 il Consiglio sottolinea l'importanza di fissare obiettivi concreti e quantificabili, integrando le informazioni su ambiente e salute; sviluppando metodologie di valutazione d'impatto sulla salute, di sistemi di sorveglianza delle informazioni e di un sistema di allarme rapido; indivi-

duando indicatori idonei e affidabili. Anche il contributo dei programmi quadro di ricerca e sviluppo dovrà puntare allo sviluppo di capacità, alla produzione, allo scambio e alla diffusione della conoscenza.

L'informazione, l'educazione e la comunicazione, fondata su dati scientifici, è in grado di sensibilizzare i cittadini, in modo da sostenere l'efficacia di politiche in materia di gestione di nuovi rischi. Vanno sperimentate, inoltre, modalità di integrazione degli strumenti regolamentari con misure di altro tipo (es. politiche per gli operatori economici e i cittadini) e rafforzata la cooperazione con le istituzioni internazionali.

Il Consiglio europeo indica alcune linee strategiche per la Commissione che dovrà dare priorità alla valutazione socioeconomica dell'impatto sulla salute delle politiche e delle misure (es. salute dei bambini e di altri gruppi vulnerabili); avviare, nel primo ciclo della strategia, la ricerca sui pericoli per la salute e l'ambiente, ancora poco esplorati, ed in particolare l'ambiente fisico, psicologico, sociale ed estetico che influenzano la salute e il benessere delle persone (es. fattori legati all'ambiente interno; impatto del cambiamento climatico; acqua inquinata; rumore).

Vanno assicurati, infine, un ruolo attivo per la società civile, le ONG e le organizzazioni di cittadini nell'elaborazione e attuazione della strategia, nonché una stretta cooperazione organizzativa tra tutte le istituzioni competenti in materia di controllo dell'ambiente e della salute, e in particolare attività di sorveglianza e di monitoraggio a livello locale, nazionale e internazionale.

Bonifiche e sanità pubblica

Si è svolto a Roma, il 29 e 30 aprile scorsi, un workshop dal titolo Studi di epidemiologia ambientale nelle aree oggetto di bonifica. L'iniziativa - organizzata dal Ministero della salute in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e l'Istituto Superiore di Sanità - rientra nel processo in corso di integrazione tra le politiche ambientali e gli obiettivi di sanità pubblica. Nel corso del seminario sono state fornite indicazioni per l'identificazione di dati, metodologie e disegni di studio ed è stato elaborato un documento conclusivo di orientamento per le indagini di epidemiologia ambientale.

AMBIENTE

Entro il 24 maggio 2004 è possibile presentare proposte di progetto in materia di cooperazione comunitaria contro l'inquinamento marino dovuto a cause accidentali o intenzionali, sulla base dell'invito della Commissione pubblicato su GUUE C93 del 17 aprile 2004. Il bando è rivolto a persone giuridiche competenti degli Stati membri; imprese, autorità, organismi e servizi specializzati nel settore. I progetti selezionati beneficeranno di un sostegno finanziario, sotto forma di cofinanziamento, da parte della Commissione europea, direzione generale Ambiente. La documentazione può essere consultata collegandosi al sito Internet: http://europa.eu.int/comm/environment/funding/intro_en.htm.

INCLUSIONE SOCIALE

Il Consiglio europeo di Lisbona del 2000 ha adottato il processo comunitario d'inclusione sociale, il metodo aperto di coordinamento in materia di povertà e di emarginazione sociale al fine di ottenere un impatto decisivo nello sradicamento della povertà e dell'emarginazione sociale entro il 2010. Elemento chiave di tale processo sono i Piani nazionali di azione contro la povertà e l'emarginazione sociale (Pan/incl) elaborati ogni due anni in tutti gli Stati membri. La Commissione ha pubblicato sulla GUUE C88 dell'8 aprile 2004 un invito a presentare pro-

poste finanziato nell'ambito del programma d'azione comunitario al fine di sviluppare la cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'emarginazione sociale. Tale invito è rivolto a tutte le istituzioni e gli organismi pubblici o privati che partecipano alla lotta contro l'emarginazione sociale e in particolare alle organizzazioni che hanno un interesse attivo nel promuovere lo sviluppo di Piani nazionali d'azione, come le amministrazioni nazionali, regionali o locali, le parti sociali e le organizzazioni non governative, registrate in uno degli Stati membri o in uno dei paesi di prossima adesione o candidati all'adesione o in uno dei paesi dell'Efta e del See. I dieci o venti progetti che verranno selezionati disporranno di un finanziamento complessivo di 800.000 euro e il contributo finanziario della Comunità non supererà l'80 per cento dei costi ammissibili. Il termine per l'invio delle proposte è il 4 giugno 2004. La documentazione completa è scaricabile dal sito: http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/soc-incl/calls_it.htm. E' possibile richiedere informazioni anche rivolgendosi a Unità E2: Invito a presentare proposte
Info Commissione europea
DG Occupazione e affari sociali
J27 1/33
B 1049 Bruxelles

OPERE AUDIOVISIVE

Nell'ambito del programma di sostegno allo sviluppo, alla distribuzione e alla promozione delle opere audiovisive europee (Media Plus - Sviluppo, distribuzione e promozione - 2001-2005), la Commissione ha pubblicato su GUUE C 69/27 del 19 marzo 2004 l'invito a presentare proposte di progetti pilota entro il 24 maggio 2004. L'invito si rivolge a operatori residenti negli Stati membri dell'Unione europea allargata, nei paesi membri del See (Norvegia, Islanda, e Liechtenstein) e nei paesi terzi che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 11 della decisione 2000/821/CE. Le proposte devono riguardare la creazione di nuovi meccanismi per la distribuzione e promozione di contenuto europeo attraverso servizi personalizzati o progetti finanziati nel quadro del precedente invito a presentare proposte per progetti pilota Media Plus. Il bilancio complessivo dell'invito è di 5,5 milioni di euro. Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi a Commissione europea
Sig. Costas Daskalakis (ufficio B100-4/27)
Capo Unità funzioni DG EAC(C3 B 1049 Bruxelles
Fax (32-2) 2999 92 14
La documentazione può essere scaricata anche dal sito Internet: http://europa.eu.int/comm/avpolicy/media/pilot_en.html.



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e la Coesione
è un'entità per il Ministero delle Politiche di Sviluppo



Unione europea



Comitato Comunitario di Sorveglianza Co.1
2000-2006

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere.

L'Europa può farci grandi.



www.gp.te.scm.it

Numero Verde
800 444 555

